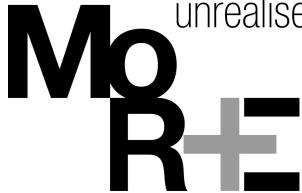


a museum of refused and  
unrealised art projects



## Ivan Picelj, Zvonimir Radić, Vjenceslav Richter, Aleksandar Srnec, Yugoslavian Pavilion in Paris

### Biografia Autore:

**Ivan Picelj** (Okucani, 1924-Zagreb, 2011). Studia all'Accademia di Belle Arti di Zagabria tra il 1943 e il 1946, ma abbandona presto gli studi per intraprendere una ricerca sperimentale lontana dalle regole del linguaggio ufficiale. La sua attività artistica inizia nel 1948 e nel 1951 fonda EXAT 51, con gli architetti Bernardo Bernardi, Zdravko Bregovac, Zvonimir Radić, Božidar Rašica, Vjenceslav Richter, Vladimir Zarahović e i pittori Vlado Kristl e Aleksandar Srnec, primo gruppo astratto della ex Jugoslavia nell'allora dominante clima del realismo socialista. Il programma di EXAT 51 svolge un ruolo chiave nel panorama culturale croato, rielaborando i fondamenti dell'astrattismo e della sintesi delle arti, del Costruttivismo russo e le esperienze Bauhaus. Nel 1959 Picelj inizia una duratura collaborazione con la Denise René Gallery di Parigi ed altre gallerie internazionali come la Howard Wise di New York, la Baruch Gallery a Chicago, e la Galleria del Cavallino di Venezia. All'inizio degli anni Sessanta fonda e diviene animatore di Nove Tendencije, occupandosi anche del graphic design per il movimento e per la rivista "BIT international". A partire da questi anni Picelj lavora a diversi libri d'artista a edizione limitata, coinvolgendo nel progetto amici artisti tra i quali Richter, Alviani, Vasarely.

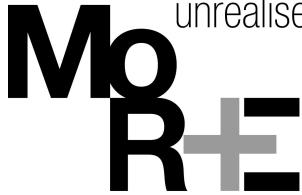
Le sue opere sono esposte in musei e istituzioni quali il Museum of Modern Art di New York, la Tate Modern e il Victoria & Albert Museum di Londra, il Georges Pompidou di Parigi, il Boymans Museum a Rotterdam.

Dal 2011 il Museo di Arte Contemporanea di Zagabria conserva, oltre a un nucleo di opere, il suo Archivio e biblioteca: dono fatto personalmente da Picelj all'istituzione, al pubblico e agli studiosi contemporanei.

**Zvonimir Radić** (Zagreb 1921-1985). Si è laureato al Politecnico di Zagabria. Nel 1950 partecipa con Richter, Picelj e Srnec alla progettazione delle sale di alcune mostre ed espone alla mostra *Autoput* a Zagabria e Belgrado e alla Fiera del Commercio di Zagabria nella mostra *L'Industria di P.R. della Croazia*. Nel 1951 contribuisce alla fondazione del gruppo EXAT 51. È attivo nella progettazione industriale e architettonica e nell'insegnamento. Sempre nel 1951 promuove l'istituzione della sezione riguardante la progettazione industriale all'interno dell'Associazione degli artisti di arti applicate della Croazia. Nel 1956 fonda lo Studio per la progettazione industriale (SIO). Lavora a ULU-PUH (The Croatian Association of Artists of Applied Arts) tra il 1954 e il 1955, presso il Centro per la progettazione industriale dal 1964 al 1967 e all'Accademia di Belle Arti dal 1969.

**Vjenceslav Richter** (Drenova, 1917-Zagreb, 2002). Si è laureato in Architettura presso la Facoltà tecnica di Zagabria nel 1949. È uno dei fondatori di EXAT 51 (1951), di *Studio di disegno industriale* (1956) e del *Centro per il disegno industriale* (1963) a Zagabria. Richter dirige il dipartimento di Architettura presso l'Accademia di arti applicate di Zagabria tra

a museum of refused and  
unrealised art projects

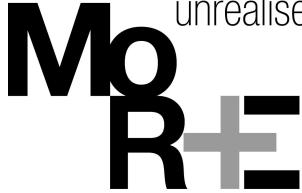


il 1950 e il 1954. In tutte le sue attività, dalla progettazione degli spazi espositivi, tra i quali il Padiglione per l'Esposizione Universale di Bruxelles del 1958, la Triennale di Milano del 1964, Richter esprime il principio della sintesi artistica. Dopo essersi fatto conoscere a livello internazionale grazie a questi ultimi interventi lavora a progetti per musei ad Aleppo, Sarajevo, Belgrado, Skopje e Krapina. All'inizio degli anni Sessanta sviluppa un approccio sistematico e di sintesi alla pianificazione urbana (*Sinturbanizam*), che elabora ulteriormente sia sotto forma di progetto teorico urbano che chiama Heliopolis, una megalopoli quadridimensionale, che in direzione scultorea, pittorica e grafica, tra anni Settanta e Ottanta. Le sue idee e la sua sperimentazione nel campo delle arti visive lo fanno aderire al movimento internazionale di New Tendencies. Durante questo periodo, tra gli anni Settanta e Novanta, crea i suoi cicli *Center i centri* (*Center and Centers*), *Sistemske skulpture* (*System sculptures*), *Reljefometri* (*Reliefs meters*), *Sistemske grafike* (*System Graphic*) e *Prostorne grafike* (*Spatial Graphic*), che hanno avuto origine dal suo interesse per i sistemi e per la possibilità di sintesi nel campo delle arti visive. Nei trenta elementi che formano il ciclo di *Prostorne slike* (*Spatial Images*), creato negli anni Novanta, riesce finalmente a elidere i confini tra architettura, scultura e pittura.

Nel 1980 Vjenceslav Richter e sua moglie, Nada Kareš Richter, hanno donato le loro opere e la loro casa, una villa a due piani, alla Città di Zagabria con l'intento di promuovere la ricerca sull'arte costruttivista e di dare uno spazio ai giovani artisti per incontrarsi, ma anche per incentivare le attività culturali al di fuori del centro di Zagabria (la casa di Richter infatti si trova al n. 38 di Vrhovac, ai piedi della zona collinare di Zagabria). Nel 1998 la gestione della Richter Collection, come è comunemente chiamata, è stata affidata al Museo d'Arte Contemporanea di Zagabria: questo ha significato l'avvio di un corposo processo di documentazione sull'opera di Richter, e di stretta collaborazione tra i curatori del Museo e l'artista, al fine di creare le condizioni per l'apertura della Collezione al pubblico. Nella primavera del 2000, la Collezione è stata aperta al pubblico e la collaborazione tra il Museo e Richter è continuata con diverse donazioni fatte dall'artista. Nel 2007, Nada Kareš Richter ha donato alcuni importanti materiali d'archivio e la biblioteca, che è ora conservata e documentata nella Collezione stessa.

**Aleksandar Srnec** (Zagreb, 1924-2010). Nel 1943 si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Zagabria. Durante il primo anno di studi con i suoi colleghi Ivo Kalina e Ivan Picelj, fonda il gruppo d'arte Ipiras. Dopo la seconda guerra mondiale frequenta per un anno la Facoltà di Architettura di Zagabria e nel 1947 continua i suoi studi all'Accademia, ma lascia nel 1949. Dal 1948 al 1951, insieme a Richter e Picelj, lavora alla progettazione di mostre e padiglioni jugoslavi in fiere industriali e culturali (Esposizione del libro della Repubblica Popolare di Croazia, Industria del PR della Croazia a Zagabria e i padiglioni jugoslavi alle fiere di Stoccolma, Vienna e Hannover). Nel 1951 fonda EXAT 51. Nel 1952 Srnec crea le linee di disegno astratto, un lavoro cruciale nello sviluppo della sua arte. Nel 1953 sposta il gioco bidimensionale delle linee nel corpo tridimensionale di un oggetto chiamato *Spatial Modulator* e nel 1956 inizia a sperimentare sculture mobili e rilievi. Dal 1959 al 1960 Srnec contribuisce attivamente alla Scuola di animazione di Zagabria, dove realizza scenografie per film di burattini e d'animazione. L'esperienza nel campo della scenografia lo spinge ad esaminare le possibilità della luce in movimento che, dal 1962 in poi, lo porterà ad

a museum of refused and  
unrealised art projects



esplorare i fenomeni cinetici-luminosi. L'ambiente lumino-plastico esposto alla Galleria del Centro Studentesco di Zagabria è stato il primo oggetto lumino-cinetico nell'arte croata. Nel 1973 partecipa a New Tendencies 5 a Zagabria e a numerose mostre sull'arte jugoslava, inclusa la 34a Biennale di Venezia. Dagli anni Cinquanta fino alla fine degli anni Settanta, Srnec crea simultaneamente un ampio corpus di opere nel campo della grafica e della comunicazione visiva. Il prolifico lavoro di Srnec lo porta a conseguire numerosi premi, quali il Republic Vladimir Nazor Award for Sculpture (1969) e il secondo premio alla Prima Biennale jugoslava di Piccola Scultura a Murska Sobota (1973).

**Titolo:**

Padiglione Jugoslavo a Parigi

**Anno:**

1950

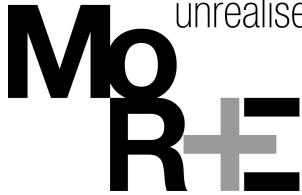
**Abstract:**

Il Padiglione jugoslavo progettato per l'Esposizione di Parigi nel 1950, di cui sono donati a MoRE Museum i disegni prospettici da diverse angolazioni e le planimetrie, realizzati da Ivan Picelj, Zvonimir Radić, Vjenceslav Richter e Aleksandar Srnec, risente fortemente del clima sociale e culturale della Jugoslavia, influenzato dagli avvenimenti successivi al secondo conflitto mondiale, dall'allontanamento dall'ideologia stalinista e dal socialismo reale che conseguentemente determinarono una prospettiva di rinnovo in tutti gli aspetti culturali, inclusa la rilettura delle avanguardie storiche astratte e concrete, in particolar modo costruttiviste e Bauhaus, volte a una sintesi dei linguaggi, nelle arti visive e nell'architettura e nel design. Aspetti che entrarono pienamente anche nel programma del gruppo EXAT 51 e nel relativo manifesto pubblicato nel 1951, del quale fecero parte gli stessi autori.

**Descrizione del progetto:**

Il Padiglione jugoslavo progettato per l'Esposizione di Parigi nel 1950 risente fortemente del clima sociale e culturale della Jugoslavia, influenzato dagli avvenimenti successivi al secondo conflitto mondiale, dall'allontanamento dall'ideologia stalinista e dal socialismo reale che conseguentemente determinarono una prospettiva di rinnovo in tutti gli aspetti culturali, inclusa la rilettura delle avanguardie storiche astratte e concrete, in particolar modo costruttiviste e Bauhaus, volte a una sintesi dei linguaggi, nelle arti visive e nell'architettura e nel design. Aspetti che entrarono pienamente anche nel programma del gruppo EXAT 51 e nel relativo manifesto pubblicato nel 1951, nel quale si specifica che la conoscenza "dei metodi e principi [dell'arte concreta] potrebbe sviluppare e arricchire la comunicazione visiva nel nostro Paese", interpretando "la realtà come un'aspirazione verso il progresso in tutte le forme dell'attività umana" e diventando quindi vessillo di una aspirazione alla "sintesi di tutte le arti [...] perché ogni progresso in un approccio creativo alle belle arti è inconcepibile senza sperimentazione" e tale progresso deve necessariamente salvaguardare le "differenze di opinione, che è un prerequisito necessario per la promozione della vita artistica del Paese".

a museum of refused and  
unrealised art projects



Di questi principi e del clima sollevato da EXAT 51 risentono pienamente i progetti di quegli anni, compreso quello del Padiglione jugoslavo del 1950 a Parigi, di cui sono donati a MoRE Museum i disegni prospettici da diverse angolazioni e le planimetrie, realizzati da Ivan Picelj, Zvonimir Radić, Vjenceslav Richter e Aleksandar Srnec.

#### **Descrizione della documentazione del progetto:**

1\_1324 ( 1-7 ) 1 Picelj Radic Richter Srnec\_Pariz 1950.tif:  
Pianta dall'alto del Padiglione Jugoslavo a Parigi, 1950.

2\_1324 ( 1-7 ) 2 Picelj Radic Richter Srnec\_Pariz 1950.tif: Disegno per il Padiglione Jugoslavo a Parigi, 1950.

3\_1324 ( 1-7 ) 3 Picelj Radic Richter Srnec\_Pariz 1950.tif:  
Disegno per il Padiglione Jugoslavo, 1950.

4\_1324 ( 1-7 ) 4 Picelj Radic Richter Srnec\_Pariz 1950.tif:  
Disegno per il Padiglione Jugoslavo, 1950.

5\_1324 ( 1-7 ) 5 Picelj Radic Richter Srnec\_Pariz 1950.tif:  
Disegno per il Padiglione Jugoslavo a Parigi, 1950.

6\_1324 ( 1-7 ) 6 Picelj Radic Richter Srnec\_Pariz 1950.tif:  
Disegni frontali per il Padiglione Jugoslavo a Parigi, 1950.

#### **Motivo di mancata realizzazione:**

Motivi economici e tecnici

#### **Bibliografia specifica**

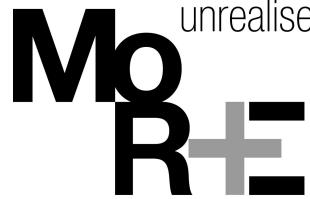
*The EXAT 51 group manifesto.* First launched at the plenum of the Croatian Association of Visual Artists in Applied Arts, December 7 1951

V. Meštric, *EXAT 51. A Zagreb artist collective*, in "Bauhaus", n. 7, Stiftung Bauhaus Dessau, December 2015, Leipzig, Spector Books, pp. 132-137

V. Meštric, and J. Vinterhalter, edited by, *Bauhaus. Networking Ideas and Practice (BAUNET)*, exhibition catalog, Museum of Contemporary Art, Zagreb, May 9-July 26, Museum of Contemporary Art Editions, 2015

I. Bignotti, edited by, *The concrete utopia. Ivan Picelj and New tendencies 1961-1973*, exhibition catalog, Cortesi Gallery, London, May 26-July 22 and Lugano, September 14-October 22 2016, Mousse Publishing, Milano 2016

a museum of refused and  
unrealised art projects

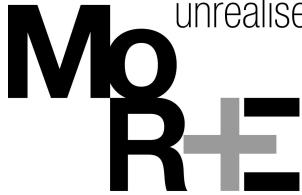


**scheda a cura di:**

Ilaria Bignotti in collaborazione con Camilla Remondina

**pubblicato su MoRE museum il 9 novembre 2018**

a museum of refused and  
unrealised art projects



**Artist:**

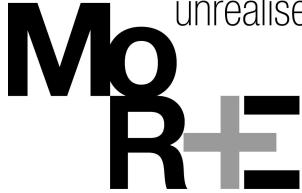
**Ivan Picelj** (Okučani, 1924-Zagreb, 2011). A student at the Fine Arts Academy in Zagreb between 1943 and 1946, he abandoned his studies to begin experimental research that moved away from the impositions of the official art language. In 1951, together with architects Bernardo Bernardi, Zdravko Bregovac, Zvonimir Radić, Božidar Rašica, Vjenceslav Richter and Vladimir Zarahović, and painters Vlado Kristl and Aleksandar Srnec, Picelj founded the EXAT 51 group (Experimental Atelier 1951). This was the first Yugoslavian abstract art group, active during the first half of the fifties in the then-dominant climate of socialist realism. The group played an important role in Croatian art; its program advocated the synthesis of all visual art, an idea inspired by the legacy of Russian constructivist avant-garde and Bauhaus experiences. In 1959, Picelj began a successful collaboration with the Denise René Gallery in Paris, as well as with international galleries such as Howard Wise in New York, Baruch Gallery in Chicago and Galleria del Cavallino in Venice. In the early sixties, he was one of the founders of the New Tendencies movement, which shared several central themes with Picelj's work, covering for the group as the role of editor of the BIT international magazine, and for the designers of posters and publications that were linked to it. Since that time, Picelj has produced several limited-edition artists' books, collaborating with Richter, Vasarely and Alviani artists, amongst others.

His works have been exhibited in many renowned local and international institutions and are included in several international museum collections, including the Museum of Modern Art in New York, Tate Modern and Victoria & Albert Museum in London, Centre Georges Pompidou in Paris and Boymans Museum in Rotterdam. Since 2011, the Museum of Contemporary Art in Zagreb has maintained a collection of Picelj's work, as well as his archives and library. These formed an important gift from the artist to the institution, contemporary art scholars and the public.

**Vjenceslav Richter** (Drenova, 1917-Zagreb, 2002). He earned his degree in architecture at the Technical Faculty in Zagreb in 1949. He is one of the founders of EXAT 51 (1951), Studio of Industrial Design (1956) and the Centre for Industrial Design (1963) in Zagreb. Richter headed the Architecture Department at the Academy of Applied Arts in Zagreb (1950-1954). In all his activities, from designing the exhibition spaces Pavilion for the World Exhibition in Brussels 1958 and Triennale of Milan in 1964, to painting, Richter carried out the principle of artistic synthesis. After becoming internationally famous thanks to these latest interventions he worked on designs for museums at Aleppo, Sarajevo, Belgrade, Skopje, and Krapina. Beginning in the early sixties he developed a systematic approach to urban planning (*Sinturbanizam*), which he further elaborated in the form of a theoretical project called Heliopolis, a four-dimensional megalopolis, of sculpture and painting between seventies and eighties.

His experiments in the field of visual arts associated him with the international movement of New Tendencies. During that period, between the seventies and the nineties, he created his cycles *Centre i centrije* (*Center and Centers*), *Sistemske skulpture* (*System Sculpture*), *Reljefometri* (*Reliefsmeters*), *Sistemske grafike* (*System graphic*) and *Prostorne grafike* (*Spatial graphic*), which originated in his fascination with systems and his interest in the

a museum of refused and  
unrealised art projects



possibility of synthesis in the field of visual arts. In the thirty-odd pieces from his cycle on *Prostorne slike (Spatial image)*, created in the nineties, he finally managed to elide the borders between architecture, sculpture, and painting.

Vjenceslav Richter and his wife, Nada Kareš Richter, donated their artworks and their family house, the two-storey villa at 38 Vrhovac houses, to the city of Zagreb in 1980, with the intention of promoting research on Constructivist art and providing a place for young artists to meet, but also in order to improve cultural affairs outside the centre of Zagreb. In 1998, the Richter Collection, as it is commonly called, was entrusted to MSU for management. That was also the beginning of vigorous work on documenting Vjenceslav Richter's art, as well as of close cooperation between the Museum's curators and the artist, which aimed at creating the conditions for opening the collection for the general public. In Spring 2000, the collection was opened to the public, while close cooperation between Vjenceslav Richter and the Museum was continued with further donations made by the artist. In 2007, Nada Kareš Richter donated some valuable archival materials and a library, which is now preserved and documented on the premises of the Collection.

**Zvonimir Radić** (Zagreb, 1921-1985). He graduated from Technical Faculty in Zagreb. In 1950 he joined Vjenceslav Richter, Ivan Picelj and Aleksandar Srnec in designing exhibition halls and participated with them in the exhibition *Autoput* which was shown in Zagreb and in Belgrade, as well as the exhibition *The Industry of P. R. of Croatia* at the Zagreb Trade Fair. He was also one of the founders of EXAT 51 group. He was engaged in the issues of industrial and architectural design, as well as in teaching. In 1951 he gave the initiative for the establishment of the section for industrial design at the Association for Applied Arts of Croatia and of the Studio for Industrial Design (*SIO*) in 1956. He taught at ULUPUH (The Croatian Association of Artists of Applied Arts) in 1954 and 1955, he worked in the Center for Industrial Design from 1964 until 1967 and at the Academy of the Fine Arts from 1969.

**Aleksandar Srnec** (Zagreb, 1924-2010). In 1943 he enrolled in the Academy of Fine Arts in Zagreb. During the first year of his studies with his colleagues Ivo Kalina and Ivan Picelj, he founded the *Ipiras*, an art group. After the Second World War he spent a year at the Faculty of Architecture in Zagreb and in 1947 he continued his studies at the Academy, but left in 1949. From 1948 to 1951, together with Richter and Picelj, he worked on the design of Yugoslav exhibitions and pavilions at industrial and cultural fairs (People's Republic of Croatia Book Exhibition, Industry of the P.R. of Croatia in Zagreb and Yugoslav pavilions at fairs in Stockholm, Vienna, and Hannover). He founded the EXAT 51 group. In 1952 Srnec created the abstract drawing *Lines*, a crucial work in the development of his art. In 1953 he transferred the two-dimensional play of lines into the three-dimensional body of an object called *Spatial Modulator*, and in 1956 he started to experiment with mobile sculptures and reliefs. From 1959 to 1960 Srnec was an active contributor to the Zagreb School of Animation, where he made set designs for puppet films and, animated ones. This experience inspired him to examine the possibilities of light in movement which, from 1962 onward, led him to explore lumino-kinetic phenomena. The Luminoplastastic ambience exhibited at the Students' Centre Gallery in Zagreb was the first lumino-kinetic object

a museum of refused and  
unrealised art projects



/ ambience in Croatian art. In 1973 he participated in New Tendencies 5 in Zagreb and a series of international constructivist art exhibitions. He was a participant in numerous exhibitions presenting Yugoslav art internationally, including the 34th Venice Biennial, where he displayed kinetic plexiglass multiples propelled by electric-motors. From the fifties to the late seventies, Srnec simultaneously created an extensive body of works in the field of graphic design and visual communications (book layouts, posters for different purposes, visual identities, and other achievements in the area of mass public communication). Srnec's prolific work brought him numerous awards, such as the Republic Vladimir Nazor Award for Sculpture and the second prize at the 1st Yugoslav Biennial of Small Sculpture in Murska Sobota (1973).

**Title:**

Yugoslavian Pavilion in Paris

**Date:**

1950

**Abstract:**

The Yugoslav Pavilion designed for the Paris Exposition in 1950 reflected the social and cultural climate following the Second World War, when the country was distancing itself from Stalinism and embracing the ideology of real socialism. There was a strong cultural revival, and the abstract and concrete historical avant-gardes were being reclaimed and analysed, especially Constructivism and the Bauhaus method. The search for a synthesis in the visual arts and architecture characterised the EXAT 51 programme and related 1951 Manifesto, signed by the Pavilion's authors. The perspective drawings, projects and plans by Ivan Picelj, Zvonimir Radic, Vjenceslav Richter and Aleksandar Srnec were donated to MoRE Museum.

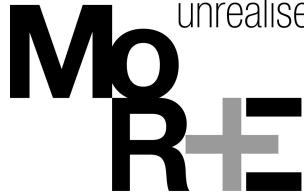
**Project description:**

The Yugoslav Pavilion designed for the Paris Exposition in 1950 reflected the social and cultural climate following the Second World War, when the country was distancing itself from Stalinism and embracing the ideology of real socialism. There was a strong cultural revival, and the abstract and concrete historical avant-gardes were being reclaimed and analysed, especially Constructivism and the Bauhaus method. The search for a synthesis in the visual arts and architecture characterised the EXAT 51 programme and related 1951 Manifesto.

In this program, the EXAT 51 group specified that familiarity "with the working methods and principles [of abstract art] will develop and enrich the field of visual communications in our country," seeing "reality as an aspiration towards progress in all forms of human activity," and thus aspiring to a "synthesis of all arts [...] because creative progress in the fine arts is inconceivable without experimentation" and this progress necessarily had to safeguard "differences of opinion, which are a prerequisite for stimulating our nation's artistic life."

The perspective drawings, projects and plans by Ivan Picelj, Zvonimir Radić, Vjenceslav

a museum of refused and  
unrealised art projects



Richter and Aleksandar Srnec for the Yugoslavian Pavilion in Paris, donated to MoRE Museum, strongly reflected the principles and the climate of those years that has been arised by EXAT 51.

#### **Project materials description:**

1\_1324 ( 1-7 ) 1 Picelj Radic Richter Srnec\_Pariz 1950.tif:

Plan of the Yugoslavian Pavilion in Paris seen from above, 1950.

2\_1324 ( 1-7 ) 2 Picelj Radic Richter Srnec\_Pariz 1950.tif:

Design for the Yugoslavian Pavilion in Paris, 1950.

3\_1324 ( 1-7 ) 3 Picelj Radic Richter Srnec\_Pariz 1950.tif:

Design for the Yugoslavian Pavilion in Paris, 1950.

4\_1324 ( 1-7 ) 4 Picelj Radic Richter Srnec\_Pariz 1950.tif:

Design for the Yugoslavian Pavilion in Paris, 1950.

5\_1324 ( 1-7 ) 5 Picelj Radic Richter Srnec\_Pariz 1950.tif:

Design for the Yugoslavian Pavilion in Paris, 1950.

6\_1324 ( 1-7 ) 6 Picelj Radic Richter Srnec\_Pariz 1950.tif:

Design for the Yugoslavian Pavilion in Paris seen frontally, 1950.

#### **Unrealized project: reason why**

Financial and technical reasons

#### **Dedicated bibliography:**

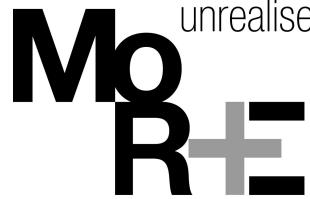
*The EXAT 51 group manifesto.* First launched at the plenum of the Croatian Association of Visual Artists in Applied Arts, December 7 1951

V. Meštric, *EXAT 51. A Zagreb artist collective*, in “Bauhaus”, n. 7, Stiftung Bauhaus Dessau, December 2015, Leipzig, Spector Books, pp. 132-137

V. Meštric, and J. Vinterhalter, edited by, *Bauhaus. Networking Ideas and Practice (BAUNET)*, exhibition catalog, Museum of Contemporary Art, Zagreb, May 9-July 26, Museum of Contemporary Art Editions, 2015

I. Bignotti, edited by, *The concrete utopia. Ivan Picelj and New tendencies 1961-1973*, exhibition catalog, Cortesi Gallery, London, May 26-July 22 and Lugano, September 14-October 22 2016, Mousse Publishing, Milano 2016

a museum of refused and  
unrealised art projects



**Curated by:**

Ilaria Bignotti in collaboration with Camilla Remondina

Published on MoRE museum on November 9th 2018